



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

21 OTTOBRE 2018

Domenica XXII (VI di Luca).
Sant'Ilarione il Grande. Tono V. Eothinon XI.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Qual è il significato da assegnare alla narrazione evangelica odierna? L'evangelista ritrae uno sventurato come pazzo furioso: non si può legarlo perché reagisce brutalmente, è autolesionista perché si percuote con pietre, urla in modo sconclusionato giorno e notte. Una volta miracolato è, invece, tratteggiato come "vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù". Ma qual è il valore ulteriore che l'evangelista assegna a questo fatto? La risposta deve tener conto proprio di tutti gli elementi negativi e dell'antica convinzione di Israele, secondo cui le sindromi più gravi presupponevano una colpa personale o una possessione demoniaca. La vicenda, allora, diventa una narrazione esemplare per celebrare la vittoria di Cristo sul male in tutte le sue forme. Egli viene infatti riconosciuto come *Figlio del Dio altissimo*, trionfante sulle forze oscure, sia fisiche sia morali, che tormentano la storia umana. La quintessenza di questo

episodio va cercata nella triplice purificazione sui tre livelli differenti, avvenuta per opera del Signore. Mentre ogni giudeo, venutosi a trovare in un luogo impuro, si sarebbe allontanato di corsa dai sepolcri, dai porci, dalla Legione, Gesù si confronta invece con gli spiriti maligni di quello sfortunato e di quei posti, purificandoli. Ecco come sul piano fisico, i porci spariscono nel mare, e il posto rimane pulito; al livello psichico, il pazzo diventa sano; a livello cosmico-metafisico, la Legione demonica viene vinta! Sembra di essere in presenza di una sorta di compendio del male del mondo, del demoniaco che avvelena la storia. Ma siamo anche in presenza dell'idolatria, perché Isaia descrive così gli idolatri: "Abitano nei sepolcri, passano la notte in nascondigli, mangiano carne suina e cibi impuri... bruciano incenso sui morti e sui colli insultano il Signore" (Is 65,4-7). Quali insegnamenti per noi? Innanzitutto comprendiamo che il male non è una forza tragica impersonale ma è causato da esseri maligni. All'apparenza il male domina il mondo, ma Gesù dimostra il contrario, che gli esseri maligni sono impotenti davanti alla grazia di Dio. È interessante che i santi non abbiano paura degli spiriti cattivi. San Giovanni Maria Vianney si spaventò quando sentì, durante la notte, un colpo forte alla porta. Aveva acquistato dei paramenti nuovi e pensò che fossero dei ladri venuti a rubarli, ma si calmò quando si rese conto che si trattava dei soliti... demoni. I monaci d'Egitto andavano di preferenza ad abitare nei luoghi dove si diceva vi fossero spiriti maligni, per scacciarli con la loro preghiera. I Padri, poi, paragonavano Satana ad un cane legato alla catena: morde solo chi gli si avvicina di sua libera scelta. Noi invece siamo chiamati con Cristo a vincere il male. Sant'Ignazio di Loyola diceva di essere convinto della santità di qualche suo progetto quando incontrava inspiegabili difficoltà, imprevisti ed irriducibili avversari. Lo spirito maligno sente che si tratta di qualche cosa che può limitare il suo influsso nel mondo e gli scatena forze contro. Ma anche questo fa parte della storia della salvezza. La leggenda di San Procopio racconta che arava i campi con il diavolo al posto dei cavalli. È un episodio simbolico: un santo costringe il male a collaborare con il bene.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presviès tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarki * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomine, * kè eghìre tús tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Le të kremtojmë, besnikë, dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipëj me kurm * te kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO V

Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarki * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomine, * kè eghìre tús tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, besnikë, dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipëj me kurm * te kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

TONO VIII

Tès tòn dhakrìon su roès * tis erimu tò àgonon egeòrghisas; * kè tis ek vàthus stenagmis * is ekatòn tús pònus ekarpofòrisas; * kè ghègonas fostir * ti ikumèni làmbon tis thàvmasi, * Ilarìon Patir imòn òsie. * Prèsveve Christò tò Theò * sothìne tàs psichàs imòn.

Me rjedhjet e lotëvet të tu * shkretëtirën e thatë ti e përpunove * dhe me të thella pshërëtima * të tuat shërbime dhanë pemë një qind për një * dhe u bëre ndriçim * tue dritësuar jetën ti me cudi, * Ilarion ati ynë i shëjtë, * nanë lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtat tanë.

Con lo scorrere delle tue lacrime, hai reso fertile la sterilità del deserto; e con gemiti dal profondo, hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche, e sei divenuto un astro che risplende su tutta la terra per i prodigi, o santo padre nostro Ilarione. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì parìdhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Gal 6, 11 - 18)

- Tu, Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre. (Sal 11, 8)
- Salvami, Signore, perché non c'è più un santo; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (Sal 11, 2)

- Ti, o Zot, do të na mbrosh, do të na ruash ka këta gjindë për gjithmonë. (Ps 11, 8)
- Shpëtomë, o Zot, se s'ka më një shëjt; se u humb besa ndër biltëe njerëzvet. (Ps 11, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO A GALATI

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate del Signore Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

NGA LETRA E PALIT GALLATJANËVET

Vëllezër, shihni me që shkronja të mbëdhà ju shkruanj, nani, me dorën time.

Ata që duan të duken të mirë tek misht ju shtrëngojën të rrethpriteni, vet për mos të jenë të persekutuar për shkak të kryqes së Krishtit. Sepse me të vertetë edhe të rrethprerët nëng e ruajën ligjën, po duan se të rrethpriteni ju, se të lëvdohen mbi misht tuaj.

Sa për mua, mos qoftë tjetër lëvdatë, veç se për kryqen e Jisu Krishtit, për të cilën jeta për mua qe kryqëzuar, edhe unë për jetën. Sepse s'vlen gjë as rrethprerja, as mosrrethprerja, por krijesa e re. E mbi sa do t'i venë pas kësaj rrëgulle, qoftë paqë e lipisi, si mbi gjithë Izraillin e Perëndisë.

Sotepàret mosnjeri le të më ngasë, sepse u qellën shënjat e lavomavettë Zotit Jisù, te kurmi im. Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me shpirtin tuaj, o vëllezër. Amin.

Allilulia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal 88, 2)

Allilulia (3 volte).

- Poiché hai detto: la misericordia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal 88, 3)

Allilulia (3 volte).

Allilulia (3 herë).

- Lipisinë tënde, o Zot, do të këndonj për gjithmonë: gjeneratë mbëgjeneratë do të lavdëronj të vërtetën tënde me golën time. (Ps 88, 2)

Allilulia (3 herë).

- Sepse ti the: "Për gjithmonë lipisia do të rronjë; ndër qielt ka themëlet e vërteta jote. (Ps 88, 3)

Allilulia (3 herë).

In quel tempo Gesù andò nella regione dei Geraseni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi». Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci: ed egli lo permise. I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. Quelli che erano stati spettatori, riferirono come l'indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Geraseni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni, gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

Nd'atë mot si hipej Jisui tek dheu i Gadharinëvet i duall përpara një burrë nga qyteti që kish djej nga shumë vjet, dhe nuk veshnej të veshura dhe nuk rrinej në shpi, po ndëpër varret. Si pa Jisuin, thërriti, ju shtu përpara këmbëvet e me zë të madh tha: “Çë ke me mua, o Jisu, i biri i Perëndisë të lartë? Të lutem, mos më mundò!” sepse Ai i urdhuronej shpirtit të huaj se të dil nga ai njeri; se nga shumë vjet që e kish rrëmbyer; dhe lidhej me vargje dhe ruhej i penguar me hekura, po ai këputnej lidhjet e qellej nga djalli ndëpër shkretëtirat. Jisui pra e pyeji tue i thënë: “Cili është emri yt?”. De ai tha: “Legjonë”, sepse shumë djej kishin hyjtur tek ai, edhe i luteshin të mos t'i urdhëronej atyre të prireshin në pisët. Noddoi atje një mëndër e madhe derrash që kullotjin në malt dhe e parkalesjin t'i lëj të hyjin ndër ata derra. Dhe Ai i la. Si dollën djejtë nga ai njeri hyjtin tek derrat, dhe mëndra e derravet nga një shkëmb u shtu te liqëni dhe u mbyt. Kur ata që i ruajin panë që u bë, iktin e vanë he e rrëfyejtin në qytet e ndër dherat, dhe dollën të gjithë të shihjin se ç'u bë. Dhe erdhën te Jisui e gjetën njerinë, prej të cilit kishin dalë djejtë, të veshur e që rrij ulur përpara këmbëvet të Jisuit dhe u trëmbën. Dhe ata që e kishin parë i rrëfyejtin atyre si që shpëtuar i djallosuri. Dhe gjithë shumica e gjindjes së dheravet rreth Gadharinëvet e parkalesnej të largohej nga ata, sepse i kish zënë një trëmbësi e madhe. Dhe Ai si u hip te barka, u pruar prapë. Dhe burri nga i cili kishin dalë djejtë e parkalesnej të rrij bashkë me atë. Po Jisui e la, tue i thënë: “Priru në shpitë tënde dhe rrëfyej djithë ata që të bëri tyj Perëndia”. Dhe ai vate tue predhikuar ndëpër gjithë qytetin sa i bëri atij Jisui.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)